

Il capitale biologico

Le conseguenze sulla salute
delle disuguaglianze sociali

di Luca Carra, Paolo Vineis

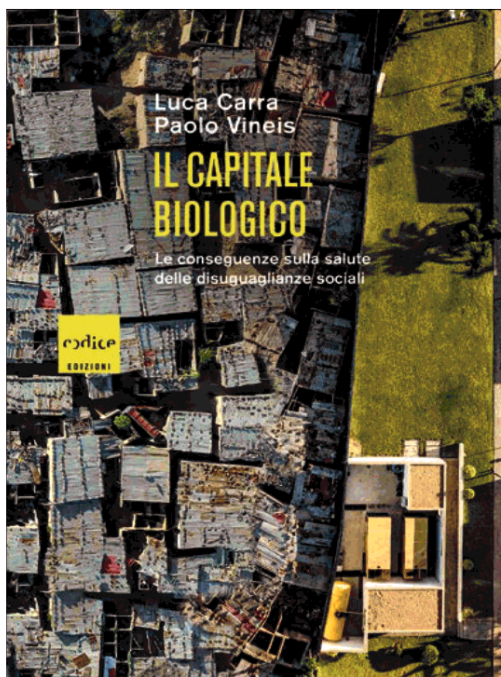
Codice, 2022

Non mi dissuaderete dalla convinzione che in questa attenta raccolta di studi e indagini degli ultimi decenni sul rapporto tra salute e disuguaglianze sociali vi sia una premurosa, libera e riguardosa esortazione all'azione di riscatto. Una gentile, ma determinata sollecitazione a prendere in mano la propria storia e il proprio tempo e farne un dono nuovo per sé e per il tessuto di relazioni in cui si è immersi.

Ben oltre a quanto il buon senso e la conoscenza appresa nei nostri percorsi di vita e professionali possano suggerirci, questo libro ci richiama a comprendere come lo stato di salute che auspichiamo per noi stessi e per i nostri affetti sia intrinsecamente relazionato ai geni, certo, ma anche agli stili di accudimento che abbiamo ricevuto e che proponiamo alle giovani generazioni, alla geografia delle opportunità e alla realizzazione di noi stessi attraverso la dignità restituita dal lavoro, quello per cui abbiamo sognato e sudato o quello che ci è accaduto di doverci tenere stretto.

Lungi da me, però, indurvi a credere si tratti di un best seller motivazionale (così in voga dalle nostre parti) a causa della mia lettura emotivamente coinvolta (ma sono certa colpirà anche voi).

I due autori attraversano i più diversi campi delle scienze: sociali, economiche, mediche ed epidemiologiche, documentando i risultati quantitativi e qualitativi affinché possiamo farci «le domande giuste per individuare i meccanismi di generazione delle disuguaglianze di salute e le azioni che servono a contrastarli o a mitigarne l'effetto», come ben sintetizza nella prefazione al libro Giuseppe Costa.



Dei tanti squarci al velo della mia superficiale analisi dell'attuale, condivido questo estratto: «Quest'ultima idea, secondo cui il funzionamento della società non si svolge solo in obbedienza alla legge della domanda e dell'offerta, è stata esposta dall'antropologo Jacques T. Godbout nel suo libro *Lo spirito del dono*. Di fatto esiste nelle relazioni sociali una forte carica di reciprocità non regolamentata, quale si esprime per esempio nel volontariato e negli aspetti simbolici del dono. La reciprocità informale può essere promossa per facilitare pratiche sociali che incrementino la salute – là dove invece il mercato, attraverso la proposta di cibo spazzatura, di alcol, di sigarette (e di farmaci quando il danno è fatto), tende a mortificarla».

Ed è per questo che sento imperativo “donare” il mio entusiasmo a una lettura appassionata de *Il capitale biologico*: vorrei contagiassi la coppia che sta cercando casa per mettere su famiglia, chi si occupa di orientamento scolastico con i ragazzi delle scuole medie, lo studente che progetta il proprio futuro, i neogenitori, i genitori di adolescenti (a cui va sempre tutta la mia più onesta ammirazione), i nonni, i candidati al Consiglio comunale, l'aspirante sindaco e l'acclamato primo cittadino, gli assessori del piccolo municipio come della grande metropoli, le Giunte regionali, gli attivisti dei comitati di quartiere e le organizzazioni sindacali. Vorrei che questo suggerimento di lettura scomodasse l'attuale e i prossimi Presidenti del Consiglio e i ministri della Repubblica.

Ancora, sarei confortata a saperlo tra le mani di tanti colleghi professionisti: dell'architetto e dell'urbanista, del bibliotecario e del funzionario dell'Ufficio di collocamento, degli assistenti sociali e dei presidenti delle società sportive dilettantistiche. O forse, più semplicemente, di chiunque tenda a una vita in salute della propria famiglia o si senta responsabile, con le sue possibilità, del bene comune e creda nel valore delle connessioni tra persone.

Rosy Matrangolo

Sapere, dicembre 2023